

Amami. Si crei fondo per risarcire pazienti vittime errori

"Chiediamo ai politici la costituzione di un Fondo vittime dell'alea terapeutica, per risarcire i pazienti vittime delle complicanze imprevedibili insite nelle cure". Lo scrive in una nota **Maurizio Maggiorotti**, presidente dell'Associazione per i medici accusati ingiustamente di malpractice (Amami), sottolineando che "uno dei temi di maggiore impegno dell'associazione è proprio la costituzione di questo fondo, che risarcisca le vittime non degli errori medici ma dei danni conseguenti alle terapie stesse, quali ad esempio le infezioni". "Oggi un paziente che contrae un'infezione ospedaliera - afferma Maggiorotti - per essere risarcito deve intraprendere una via giudiziaria costosa, lunga e incerta. Dobbiamo avere il coraggio di fare l'interesse dei malati più che di certi studi legali. I rischi insiti nelle cure non devono sempre essere considerati errori e i medici non devono essere il capro espiatorio. Il rischio è una casualità ed è sempre in agguato, per svariati motivi, spesso meramente pratici, invece l'errore deriva da una mancanza. Da anni - evidenzia il presidente Amami - chiediamo l'istituzione di un Osservatorio del contenzioso dell'errore medico, un organismo regionale/nazionale con la capacità di imporre ai medici, alle strutture sanitarie e alle compagnie d'assicurazione, la segnalazione di ogni evento indesiderato, richiesta di risarcimento e denuncia per ipotetici errori sanitari, in tempo reale. Solo così potremo avere i primi dati certi sul fenomeno".

"Fino a oggi - spiega - la mancanza di tale strumento ha infatti determinato solo un'escalation di false notizie e la divulgazione di numeri frutto della fantasia. Oggi il rapporto medico-paziente vive una situazione conflittuale mai registrata per nessuna categoria di professionisti: circa l'80% dei chirurghi ha ricevuto almeno una richiesta di risarcimento o un avviso di garanzia e secondo gli ultimi dati diffusi dall'Ania, l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, sarebbero più di 18mila, nel nostro Paese, le cause in corso per malpractice. Ma pochissime - conclude Maggiorotti - finiscono con una condanna perché il medico viene riconosciuto estraneo a ogni colpa e, oltretutto, non ha nessun modo per rivalersi".